



QUADERNI di ARCHITETTURA e DESIGN

4|2021 **S u d**

Francesco **Armato** · Michele **Beccu** · Barbara **Bertoli**
Fiorella **Bulegato** · Sabrina **Cesaretti** · Gabriella **Cianciolo**
Cosentino · Mariagrazia **Cinelli** · Mattia **Cocozza**
Fabio **Colonnese** · Antonio **de Feo** · Eleonora **Di Mauro**
Stefano **Follesa** · Michele **Montemurro** · Susanna **Parlato**
Emilio **Patuzzo** · Francesca **Pirozzi** · Vito **Quadrato**

QuAD

Quaderni di Architettura e Design

Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura – Politecnico di Bari

www.quad-ad.eu

Direttore

Gian Paolo Consoli

Responsabile scientifico della Sezione Design

Rossana Carullo

Caporedattore

Valentina Castagnolo

Comitato scientifico

Giorgio Rocco (*Presidente*), Antonio Armesto, Salvatore Barba, Michele Beccu, Vincenzo Cristallo, Daniela Esposito, Riccardo Florio, Angela Garcia Codoner, Maria Pilar Garcia Cuetos, Roberto Gargiani, Imma Jansana, Loredana Ficarelli, Fabio Mangone, Nicola Martinelli, Giovanna Massari, Dieter Mertens, Carlo Moccia, Elisabetta Pallottino, Mario Piccioni, Christian Rapp, Raimonda Riccini, Augusto Roca De Amicis, Michelangelo Russo, Uwe Schröder, Cesare Sposito, Fani Mallochou-Tufano, Claudio Varagnoli

Comitato Editoriale

Roberta Belli Pasqua, Francesco Benelli, Guglielmo Bilancioni, Fiorella Bulegato, Luigi Maria Calò, Rossella de Cadilhac, Luisa Chimenz, Fabrizio Di Marco, Elena Della Piana, Fernando Errico, Federica Gotta, Francesco Guida, Gianluca Grigatti, Luciana Gunetti, Matteo Ieva, Antonio Labalestra, Massimo Leserri, Monica Livadiotti, Marco Maretto, Anna Bruna Menghini, Giulia Annalinda Neglia, Valeria Pagnini, Marco Pietrosante, Vittorio Pizzigoni, Beniamino Polimeni, Gabriele Rossi, Dario Russo, Rita Sassu, Francesca Scalisi, Lucia Serafini

Redazione

Mariella Annese, Tiziana Cesselon, Nicoletta Faccitondo,
Antonello Fino, Tania Leone, Domenico Pastore, Valeria Valeriano

Anno di fondazione 2017

Gabriella Cianciolo Cosentino

«*L'impero del Sud*»

Il Mausoleo di Teodorico e Castel del Monte nel Terzo Reich

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright. Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale. La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2611-4437 · eISBN (online) 978-88-5491-227-4

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

GABRIELLA CIANCILO COSENTINO, «*L'impero del Sud*». *Il Mausoleo di Teodorico e Castel del Monte nel Terzo Reich*, QuAD, 4, 2021, pp. 13-32.

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.

4|2021 Sommario

7 EDITORIALE

Monica Livadiotti, Rossana Carullo

Architettura

13 «L'IMPERO DEL SUD». IL MAUSOLEO DI TEODORICO E CASTEL DEL MONTE NEL TERZO REICH

Gabriella Cianciolo Cosentino

33 GUGLIELMO BECHI A NAPOLI, E LA MODA DECORATIVA NEOPOMPEIANA

Barbara Bertoli

51 IL PALAZZO NOBILIARE NEL XVIII SECOLO. IL LAVORO DELLE MAESTRANZE NELLA PERIFERIA DEL REGNO DI NAPOLI

Mariagrazia Cinelli

69 TREPPEN, VESTIBUL & HOF-ANLAGEN: CARL JONAS MYLIUS E LA FARNESINA AI BAULLARI A ROMA

Fabio Colonnese

- 85 IL PALAZZO DELLE POSTE E TELEGRAFI DI AUGUSTA. UNA
LETTURA DELLE RADICI CULTURALI DEL SUD NEL DISEGNO DEL
FICHERA
Eleonora Di Mauro
- 105 RADICARE PICCOLE “SCATOLE BIANCHE” AL SUOLO: ATTORNO
ALLA PETITE MAISON E ALTRE CASE SULL’ACQUA
Michele Beccu
- 127 PENSIERO ARTIGIANALE E CULTURA INDUSTRIALE. TRAIETTORIE
DI RICERCA SULLA COSTRUZIONE NELL’ITALIA DEL SECONDO
DOPOGUERRA (1950-75)
Vito Quadrato
- 143 ORIENTARE LO SGUARDO “A SUD”. STEFANIA FILO SPEZIALE,
REGISTA DI UN PAESAGGIO MODERNO
Mattia Coccozza
- 157 LA LUCE IN UNA STANZA VUOTA. L’ABITARE IPOGEO COME FORMA
IDENTITARIA DEL TERRITORIO MERIDIONALE
Michele Montemurro

Design

- 177 LE PERIFERIE DEL DISCORSO. PROBLEMATIZZARE IL CENTRO
Fiorella Bulegato, Emilio Patuzzo
- 191 IL PARADOSSO DELLA FOTOGRAFIA INDUSTRIALE. LA
FOTOGRAFIA COME STRUMENTO DI INDAGINE ANTROPOLOGICA
E TERRITORIALE
Antonio de Feo
- 205 CONFINI IMMAGINARI
Stefano Follesa, Sabrina Cesaretti, Francesco Armato

- 219 L'ESPERIENZA DI NINO CARUSO ALLA CAVA. SINTESI
INNOVATIVA TRA ARTE, ARCHITETTURA E INDUSTRIAL DESIGN
Francesca Pirozzi
- 235 PER UNA DIMENSIONE SOCIALE DEL DESIGN. RADICI STORICHE,
ESPERIENZE E CONTESTO MERIDIONALE
Susanna Parlato

«L'impero del Sud»

Il Mausoleo di Teodorico e Castel del Monte nel Terzo Reich

Gabriella Cianciolo Cosentino

Kunsthistorisches Institut in Florenz | Max-Planck-Institut - gabriella.cianciolo@khi.fi.it

In Nazi Germany, the Middle Ages are celebrated as the golden age of German history. Through the cult of mythical historical figures such as Theodoric and Frederick II, it is intended to establish a link of continuity with the "first Reich" and at the same time to base on the reinterpretation of the past identity aspirations and nationalistic ideals. The myth (or dream) of the Middle Ages, instrumentalized in a political key, is translated into the recovery of forms of the past and the reinterpretation of famous and iconic buildings such as the Mausoleum of Theodoric and Castel del Monte. Through the analysis of writings and projects, the aim of this contribution is to analyze the meaning of these two monuments in the ideology of National Socialism, their role as models, as well as the ideological dimension of their revival in the Totenburg or "fortress of the dead", a monument to the fallen of World War I in which the elements of the Ravenna mausoleum are combined with the characteristics of the Frederician castle in a hybrid architectural type between fortress and sepulchral monument.

Nella Germania nazista il Medioevo viene celebrato come l'epoca d'oro della storia tedesca. Attraverso il culto di figure storiche mitizzate come Teodorico e Federico II, si vuole istituire un legame di continuità con il "primo Reich" e al tempo stesso fondare sulla reinterpretazione del passato aspirazioni identitarie e ideali nazionalistici. Questo mito (o sogno) del medioevo, strumentalizzato in chiave politica, viene tradotto nel recupero di forme del passato e nella rivisitazione di edifici celebri e iconici come il Mausoleo di Teodorico e Castel del Monte. Attraverso l'analisi di alcuni scritti e progetti, l'obiettivo del presente contributo è analizzare il significato di questi due monumenti nell'ideologia del nazionalsocialismo, il loro ruolo di modelli, nonché la dimensione ideologica del loro revival nel Totenburg o "fortezza dei morti", monumento ai caduti di guerra in cui gli elementi del mausoleo ravennate si uniscono alle caratteristiche del castello federiciano in un tipo architettonico ibrido a cavallo tra fortezza e monumento sepolcrale.

Keywords: *Mausoleum of Theodoric, Castel del Monte, Third Reich, Totenburgen*
Parole chiave: *Mausoleo di Teodorico, Castel del Monte, Terzo Reich, Totenburgen*

Dal 1996 il Mausoleo di Teodorico e Castel del Monte si trovano nella lista dei siti italiani patrimonio dell'umanità dell'UNESCO per il loro "outstanding universal value"¹. Il mausoleo è un monumento funerario a pianta decagonale realizzato nel VI secolo all'esterno della cerchia muraria di Ravenna per il re degli Ostrogoti Teodorico il Grande. Si tratta di una costruzione in blocchi di pietra d'Istria sormontata da una calotta emisferica formata da un unico grande monolite lapideo². Castel del Monte, commissionato dall'imperatore Federico II di Svevia nel XIII secolo, è un edificio a pianta ottagonale con corte centrale e torri ottagonali che si erge su una collina nelle Murge occidentali in Puglia. Questi due episodi architettonici unici e iconici, celebrati rispettivamente come capolavoro dell'architettura paleocristiana ravennate e simbolo del medioevo pugliese, nei primi del Novecento e soprattutto in epoca fascista vengono considerati fra i monumenti nazionali di maggiore interesse storico-artistico. Non a caso, il primo volume della serie *I monumenti d'Italia* diretta da Gustavo Giovannoni, pubblicato nel 1933, è dedicato a Castel del Monte³.

Sulla base di precise strategie politiche, costruzioni ideologiche e interpretazioni storiografiche, negli stessi anni anche i tedeschi considerano questi edifici parte del loro patrimonio "nazionale" e li usano come modelli per un nuovo tipo architettonico in cui gli elementi del mausoleo si fondono con le caratteristiche del castello: i *Totenburgen* o "fortezze dei morti". Queste costruzioni ibride con funzione di sacrario e fisionomia di fortezza, destinate alla commemorazione dei caduti di guerra, sono state definite da Winfried Nerdinger «terrificanti monumenti del capitolo più buio della storia tedesca»⁴. Intrecciando l'analisi degli edifici con le fonti scritte, il presente contributo analizza la fortuna critica e il ruolo di modelli del Mausoleo di Teodorico e di Castel del Monte nel contesto della Germania nazista, con particolare riferimento all'opera di Wilhelm Kreis e Robert Tischler, architetti responsabili della progettazione dei cimiteri di guerra tedeschi e autori di una serie di monumenti ai caduti realizzati dall'epoca guglielmina al secondo dopoguerra⁵. Significativamente, entrambi hanno scelto di ispirarsi al medioevo italiano per un'architettura della memoria che doveva ricordare, impressionare e durare.

▪ *Genealogie di eroi e conquistatori: Teodorico e Federico II*

Tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento il re Teodorico e l'imperatore Federico II diventano fondamentali punti di riferimento ideologici per le forze nazionaliste tedesche. Di conseguenza anche l'interesse per i monumenti di Ravenna e per i castelli degli Hohenstaufen nell'Italia meridionale cresce in maniera esponenziale, come dimostrano i numerosi studi sull'architettura italiana di epoca paleocristiana e medievale pubblicati in Germania in quegli anni. Qui si esamineranno in particolare alcune pubblicazioni che risalgono all'epoca nazista, fra cui il romanzo *Das Südreich* (1933) di Kasimir Edschmid, che racconta il

viaggio di un personaggio immaginario nel Sud d'Italia, e il testo *Das Grabmal Theoderichs zu Ravenna* (1941) dell'archeologo Robert Heidenreich, che faceva parte di una serie di conferenze organizzate dalla Rheinische Friedrich-Wilhelm Universität di Bonn durante il secondo conflitto mondiale. Si tratta di studi pseudo-scientifici che hanno come oggetto monumenti italiani considerati un'eredità tedesca in terra straniera. Questi due scritti, benché molto diversi fra loro e relativamente lontani nel tempo, presentano sorprendenti analogie nella retorica, nell'approccio ai monumenti e negli strumenti narrativi usati per descriverli. In entrambi, figure storiche mitizzate come l'ariano Teodorico e lo svevo Federico II, insieme alle testimonianze monumentali del passato come chiese, castelli e tombe, sono strumentali alla costruzione di un'identità, all'invenzione di una tradizione e alla creazione di un senso di appartenenza nazionale.

È importante sottolineare che già in epoca guglielmina l'imperialismo tedesco e le mire espansionistiche della Germania verso il Sud e il Mediterraneo si riflettevano in ogni ramo della cultura e del sapere: nelle teorie artistiche, nelle campagne archeologiche, negli studi storici e nelle ricerche scientifiche finalizzate a dimostrare il primato tedesco nell'arte e nella cultura, ad esaltare il «genio germanico» e soprattutto a creare connessioni storiche con i territori da conquistare. L'arte e l'architettura, non meno delle altre discipline, partecipano a questo clima di esaltazione patriottica dando il loro contributo alla manipolazione delle masse⁶.

Heidenreich descrive il Mausoleo di Teodorico come il monumento che meglio di ogni altro rispecchia il «destino spirituale»⁷ dei tedeschi e Ravenna la città in cui si respirano la forza della tradizione germanica e la dimensione tragica della sua storia⁸. Il rilievo del mausoleo, commissionatogli dal Reichsführer SS Heinrich Himmler ed eseguito fra il 1938 e il 1939 in collaborazione con l'architetto Heinz Johannes, lo porta a nuove conclusioni sull'origine e le caratteristiche del monumento. La domanda centrale del suo studio è: «Da dove provengono le forme del mausoleo?»⁹. Seguono una serie di considerazioni di natura artistica e tecnica sul carattere «germanico» dei singoli elementi dell'edificio: la forma, la costruzione, gli ornamenti. Secondo Heidenreich, la sepoltura monumentale di forma circolare, legata al culto degli eroi e già presente nel mondo greco e tar-doantico, assume nella cultura architettonica tedesca un ruolo fondamentale; la stereotomia delle volte, negli insoliti incastri di pietre del piano interrato e della nicchia del piano superiore, mostrerebbe le caratteristiche tipiche delle costruzioni in legno, di chiara provenienza nordica; infine gli ornamenti, anch'essi derivati dall'arte dell'intaglio del legno, «parlano ancora più apertamente una lingua germanica»¹⁰. Ma il passaggio cruciale è quello in cui l'autore va oltre la semplice appropriazione stilistica (nazionalismo) per proporre una lettura sincretica del monumento (imperialismo):

La Tomba di Teodorico non deriva nelle sue forme da un'unica fonte, ma dalla fusione di vari elementi che insieme creano qualcosa di nuovo. ... Una caratteristica

speciale dei Teutoni è la capacità di appropriarsi dei beni altrui, per poi svilupparli ulteriormente in modo che la nuova creazione difficilmente possa essere riconducibile a un modello. Chi guarda la tomba in questa prospettiva non potrà negare che si tratti della più antica struttura germanica in pietra¹¹.

Analogamente, nel volume *Das Südreich* le architetture normanne del Meridione d'Italia e il sistema di castelli federiciani di Puglia e di Sicilia sono presentati come testimonianza viva del grandioso passato medievale dei popoli germanici durante le loro spedizioni verso il Sud. Punto di riferimento fondamentale della narrazione è Castel del Monte, che, con le sue forme archetipiche e la sua posizione elevata sul territorio, diventa simbolo di potere imperiale e di dominio sul mondo: «Da questa finestra, per un raggio di trenta chilometri, [Federico II] poteva distinguere nemici e amici, riconoscere i suoi castelli, le sue chiese e le sue città. Oltre la costa e il mare i suoi pensieri arrivavano fino a Bisanzio, l'Oriente e la Terra Santa»¹². Il «poderoso ottagono» viene descritto come uno degli edifici più singolari al mondo, e la sua unicità viene assunta come dimostrazione del fatto che lo stesso Federico II avesse fornito i disegni per la costruzione del palazzo¹³.

Come in un gioco di specchi, la Germania nazista si riconnette con determinate epoche storiche e aree geografiche per costruire una genealogia di eroi e conquistatori, siano essi i Teutoni o gli Svevi. L'obiettivo è la mitologizzazione della società moderna attraverso la celebrazione delle gesta di figure storiche come Teodorico e Federico II. Nella costruzione medievale nazionalsocialista, l'Italia con i suoi monumenti ostrogoti, normanni e federiciani gioca un ruolo fondamentale, legittimando la pretesa della Germania di dominare il Mediterraneo e proiettandola fisicamente e idealmente verso quella che avrebbe dovuto essere la sua futura espansione territoriale: l'impero del Sud.

▪ *Architetture e miti delle dittature: il Mausoleo di Teodorico e Castel del Monte*

All'interno di questa cornice storica, i due monumenti presi in esame diventano la materializzazione di miti e valori propugnati dal regime, come l'eroismo, il lavoro, la patria, la guerra, la morte e l'eternità, ed entrano a far parte della enfatica e tautologica narrazione storico-artistica di quegli anni, che interpreta la topografia, la geometria, la costruzione e l'ornamento in chiave ideologica e in maniera strumentale a una rappresentazione idealizzata del Reich.

La situazione topografica e paesaggistica di Castel del Monte, ovvero la sua posizione su una collina che domina la campagna circostante, è un elemento importante nell'iconografia del potere perseguita dai nazisti. Già nel 1875, lo storico tedesco Ferdinand Gregorovius era rimasto colpito dall'aspetto maestoso dell'edificio e aveva ricordato la cavalcata verso «questo solitario monumento di un grande passato» come uno dei più bei momenti dei suoi *Wanderjahre in Italien* (1856-1877)¹⁴. In epoca nazista la posizione isolata del castello in un ambiente

Fig. 1. Andria, Castel del Monte (HARMS 1943, p. 103).



GERTRUD HARMS

DIE STAUFISCHEN BURGEN UNTER FRIEDRICH II.

Der mittelalterliche Wehrbau in der mächtigen Kraft seiner aufragenden Türme und Schildmauern ist ein stetes Denkmal starken und selbstbewußten Geistes. Zähe Verteidigungskraft und glühendes Selbstvertrauen, vereint mit dem regen Kunstinteresse des ritterlichen Geschlechtes, schufen einen Äußerungswillen, der — geschult durch die Beobachtung prunkvoller Dome und Klosterbauten — dem trutzigen Wehrbau ein neues Gesicht gab. Wenig ist uns überliefert. Wo einst gewaltige Kämpfe um Stammesgrenzen gingen, ließ die Zerstörungswut vieler Kriege auch in späteren Jahrhunderten ihre Brandfackel aufleuchten, und nur leere Ruinen, zertrümmerte Quadermauern und geborstene Steine geben uns Kunde von mächtvoller, einmaliger Pracht. Burgen und Schlösser im Herzen des Deutschen Reiches, mächtige

Kastelle in unterworfenen Landen sind — wenn auch nur im schwachen Abglanz einstiger Größe — erhalten, zerstört aber sind die Zeugen der Reichsgewalt an den Grenzen. Die Ordensburgen im Osten, Denkmäler eines Reichsgedankens, der heute noch stärker als einstmals in uns lebt, die Burgen und Kastelle in Unteritalien, Mahnmale eines großen weltwirkenden Geistes — sie alle sind Zeugen deutschen Kampfes und deutscher Kraft. In stets heiß umstrittenem Gebiet, in ständiger Bereitschaft des Kampfes um erobertes Gut, baute deutscher Herrscherwille in hoher, künstlerischer Schöpfung und ritterlich starken Geist die stolzen Wehrbauten. Die Burgen — von deutschen Kaisern, Fürsten und Rittern geplant, von deutschen Baumeistern erbaut — zeigen kein einheitliches Gesicht. Immer hat es der Baumeister verstanden, sich der Landschaft und den

Fortsetzung Seite 106

naturale arcaico e suggestivo diventa espressione di una nozione che avrà molta fortuna negli anni fra le due guerre, il «paesaggio eroico»¹⁵. Come sottolinea Gunnar Brands, «dopo il 1933 il termine “eroico” invase praticamente ogni campo dell’arte e della politica e fu ampiamente usato nella propaganda nazista»¹⁶. Nell’immaginario del Terzo Reich l’eroismo, uno dei miti fondanti delle dittature nazista e fascista¹⁷, era sinonimo della tensione militare del regime e della sua aspirazione alla grandezza e alla vittoria. La rivista nazista *Die Kunst im Deutschen Reich* presenta una perfetta visualizzazione di questa nozione: nel numero di giugno del 1943 Castel del Monte, raffigurato nella tipica visione stereotipata dal basso verso l’alto, con la sua massa imponente si staglia contro il cielo dominando un paesaggio deserto e innevato (fig. 1). In questo numero della rivista, la storica

dell'arte Gertrud Harms traccia una sorta di genealogia delle fortezze tedesche, individuando nel castello di Hagenau in Alsazia il modello di Castel del Monte¹⁸. Il vero segno distintivo di questi castelli sarebbe, secondo Harms, il fatto che «la legge del paesaggio sta sempre al di sopra della rigida legge matematica»¹⁹. Come dimostrano gli scritti e le rappresentazioni fotografiche di Castel del Monte, il rapporto tra architettura e paesaggio è un fattore cruciale per trasmettere l'idea di monumentalità²⁰. Nel suo libro sulla Puglia e i monumenti federiciani, lo storico Carl Arnold Willemsen descrive così Castel del Monte: «Il modo in cui questo castello sovrasta il paesaggio pugliese sembra non solo una visione di sogno e di eternità, ma anche il simbolo in pietra dell'impero degli Hohenstaufen»²¹.

La posizione sopraelevata del castello era molto apprezzata dagli ideologi nazisti e dallo stesso Hitler, che aspirava a creare “corone della città”, cioè paesaggi urbani dominati da edifici monumentali simili a fortezze²². Come è noto, il concetto di *Stadtkrone* viene elaborato da Bruno Taut nel 1919²³; tuttavia il Führer preferiva riferirsi a un diverso precedente storico: Castel del Monte, ovvero la «corona di Puglia»²⁴. L'architetto di Hitler Hermann Giesler vedeva nell'acropoli di Federico II, con la sua plasticità e gli effetti di luce e ombra sulle superfici, qualcosa di simile a un cristallo di roccia primitivo²⁵.

In Castel del Monte, alla sacralità del paesaggio eroico si aggiungono la ragione mistica incorporata nell'ottagono, che affascina ancora oggi per la sua enigmatica geometria, la perfezione della pianta centrica, portatrice di significati simbolici²⁶, e l'immagine di potenza e durezza trasmessa dalla materialità dell'edificio. Nella *Materialikonographie* nazista, in cui ai materiali e alle loro proprietà vengono attribuiti precisi orizzonti di significato²⁷, la pietra naturale con la sua massa, il suo peso e la sua durezza viene “nazionalizzata” e particolarmente apprezzata per l'arte monumentale²⁸. Nel suo libro *Tod, Macht und Raum als Bereiche der Architektur* (1939), Hans Gerhard Evers dedica un intero capitolo alla pietra in architettura, attribuendo a questo materiale una dimensione magica e misteriosa²⁹. Infine, il fatto che il castello sia sopravvissuto al tempo e alle guerre e ci sia pervenuto in uno stato di conservazione pressoché perfetto viene interpretato come segno di forza e di resistenza, entrando dunque a far parte del mito dell'eternità:

la brezza marina, la polvere, il sole e le intemperie hanno catturato l'edificio ma non lo hanno distrutto. Neanche la seconda guerra mondiale lo ha fatto cadere ... al contrario, il castello è servito a proteggere 259 casse con opere d'arte provenienti dalle chiese pugliesi³⁰.

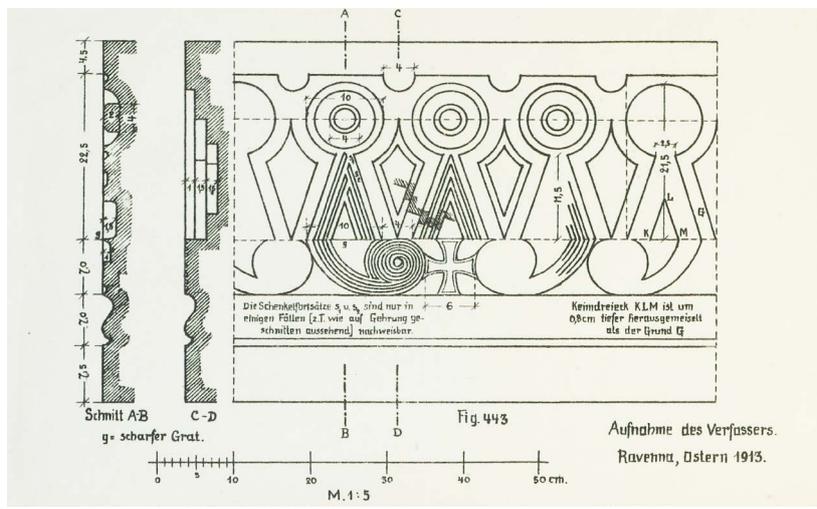
Come Castel del Monte, anche il Mausoleo di Teodorico viene caricato di significati e simboli nazionalsocialisti. Al culto dei Teutoni e al mito di Teodorico si aggiungono il tema della morte incarnato dal tipo del monumento sepolcrale, il simbolismo contenuto nelle caratteristiche costruttive e decorative dell'edificio, la sacralità del lavoro umano rappresentata dalla cupola monolitica, e il messaggio di monumentalità ed eternità che questa trasmette (*fig. 2*)³¹. Scrive Heidenreich:



*Fig. 2. Ravenna,
Mausoleo di Teodorico
(HEIDENREICH
1941, fig. 2).*

«Qui la cupola è costituita da un'unica pietra monolitica che pesa più di 230 tonnellate. La questione non era realizzare una volta quanto più ampia possibile, ma progettare in modo che potesse durare per millenni»³². Nella lettura nazionalsocialista del mausoleo la costruzione viene interpretata come trasposizione in pietra delle strutture in legno della tradizione costruttiva tedesca, ma anche come reminiscenza delle tombe megalitiche dei Teutoni³³. Evers postula perfino una relazione ontologica fra terra, pietra, morte e rinascita, caricando queste simbologie di significati politici. Il monolite della copertura non sostituirebbe una volta ma una collina, dunque non rappresenterebbe il «desiderio di megalitismo» di Teodorico, ma la volontà di tradurre in architettura il significato della morte e della terra³⁴. Il suo scritto sul mausoleo si conclude con l'affermazione

Fig. 3. Ravenna, Mausoleo di Teodorico, fregio, motivo ornamentale, rilievo (HÄNDEL 1913, sp.).



che questa tomba si rivolge alle forze interne e mitiche di un popolo, quello tedesco, e contribuisce al rafforzamento del suo alto senso dello stato³⁵.

Ma è soprattutto l'ornamento a sollecitare l'immaginazione degli storici dell'arte, che considerano la decorazione parte integrante della "sfera del potere". Il già citato testo di Max Händel, influenzato dalle teorie di Josef Strzygowski, contiene un approfondimento sul fregio di coronamento, di cui scompone e analizza i singoli motivi ornamentali per poi ricomporli idealmente in un mosaico di segni e simboli dai significati religiosi, mistici e allegorici. Anche le teorie di Händel ruotano intorno al germanesimo del fregio e, in particolare, del motivo del triangolo sormontato dal cerchio, legato al culto del sole (fig. 3)³⁶. Evers sposta la lettura dell'ornamento su un ulteriore piano interpretativo paragonando la decorazione di un edificio a un distintivo che ne esprime il rango, come le spalline sulle uniformi militari³⁷.

▪ *Culto dei morti e sepoltura degli eroi: i Totenburgen*

Mito dell'eroismo, culto dei morti ed estetica della guerra trovano espressione nei monumenti ai caduti realizzati in Germania durante e dopo le due guerre mondiali. Come accennato, alcuni di questi monumenti per i "morti della nazione"³⁸ rappresentano una sintesi di concetti e forme desunti da edifici del passato, in particolare Castel del Monte e il Mausoleo di Teodorico: la pianta centrica, la posizione sopraelevata, la cupola a sesto ribassato e il motivo delle torri o dei contrafforti perimetrali sono tutti elementi che concorrono a definire il tipo architettonico del *Totenburg*, sviluppato da Wilhelm Kreis negli nei primi decenni del secolo scorso e riproposto, con diverse soluzioni e varianti, dall'epoca guglielmina al secondo dopoguerra³⁹.

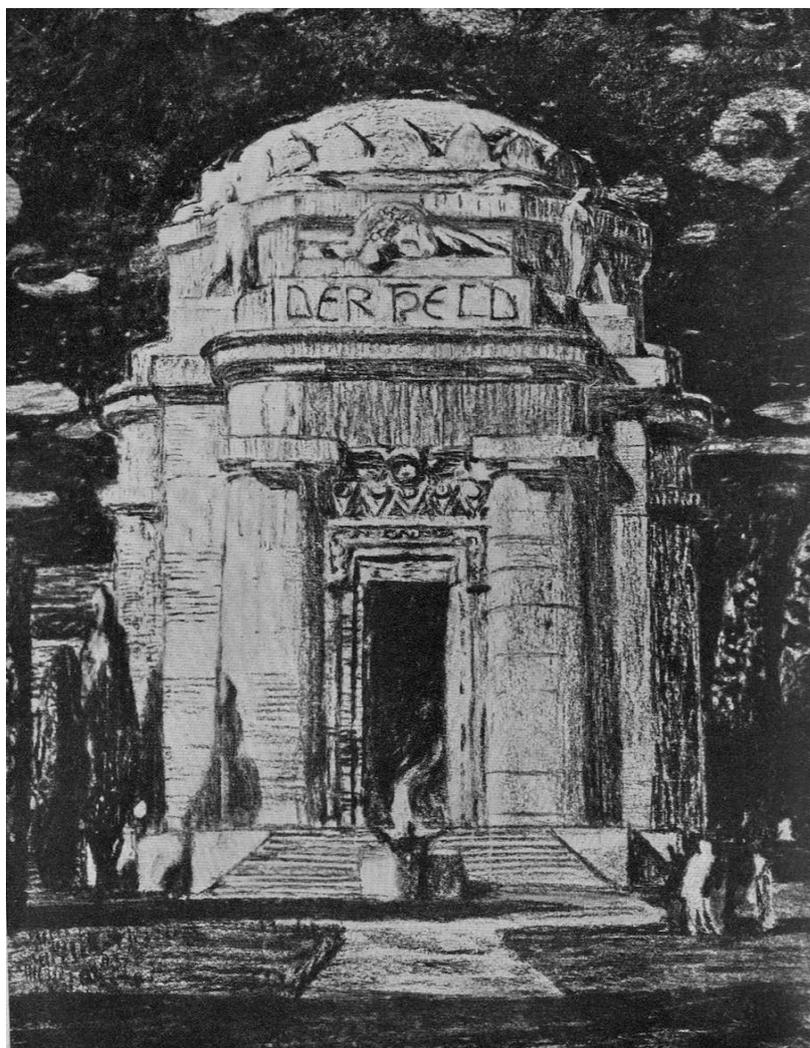


Fig. 4. Stettino,
Bismarck Denkmal
(STEPHAN 1944,
p. 14).

I *Totenburgen* hanno dei precedenti nelle cosiddette *Bismarktürmen*, torri monumentali edificate a partire dal 1890 in tutta la Germania per commemorare i trionfi militari di Otto von Bismarck. Secondo Ekkehard Mai, «il primitivismo ciclopico e la megalomania di queste fantasie architettoniche sfidano deliberatamente la cultura tardo-storicista del revival, considerata decadente, e propongono una nuova semplicità cubica»⁴⁰. In questa semplicità monumentale Achim Preiß vede le prime espressioni dell'estetica nazionalsocialista⁴¹.

Tra il 1899 e il 1914 Kreis realizza più di cinquanta monumenti, ripetendo in maniera quasi seriale l'impianto generale e variando di volta in volta alcuni motivi. Il progetto per il *Bismarck Denkmal am Rhein*, del 1910, e il *Bismarck Denkmal* di Stettino, costruito nel 1913-15 (fig. 4), rievocano le forme del mausoleo ravennate e di Castel del Monte nella pianta circolare, nella grande cupola ribassata, nei robusti contrafforti perietrali e soprattutto nel forte impatto emotivo delle forme architettoniche (fig. 5). Nel suo libro *Soldatengräber und Gedenk-*

Fig. 5. Schizzo di progetto per il monumento *Der Held* (STEPHAN 1944, p. 13).



stätten (1944), pubblicato sotto l'egida della direzione della propaganda del regime, Kreis apre il primo capitolo con un riferimento alle tombe e ai cenotafi degli antichi eroi germanici: dolmen, tombe megalitiche, pietre runiche:

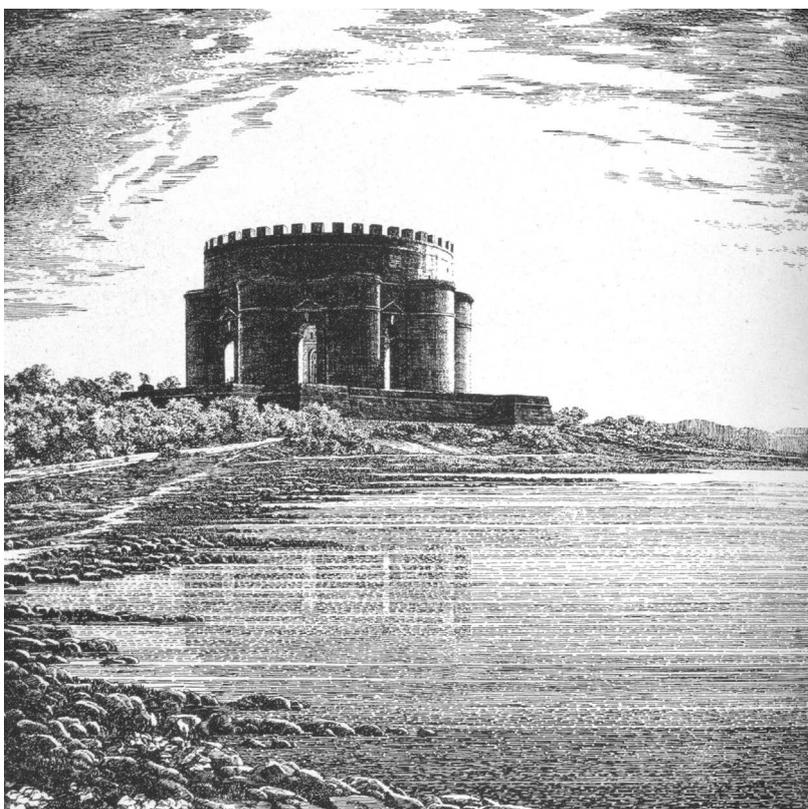
... la più famosa e importante tomba d'onore di un eroe germanico di quest'epoca è quella eretta dai suoi guerrieri al re dei Goti Teodorico a Ravenna. Le tombe degli Scaligeri a Verona e il possente Castel del Monte, concepito come castello e tomba del grande Hohenstaufen Federico II, sono i migliori esempi dell'alto medioevo⁴².

Fra i monumenti che rievocano il mausoleo ravennate ricordiamo anche una piccola *Gedenkhalle* eretta nel 1930 nel cimitero di Lissey presso Verdun in Francia: si tratta di un corpo cilindrico in pietra a vista caratterizzato da un fregio di coronamento, una serie di feritoie verticali e un massiccio portale trilitico. Tutta-



Fig. 6. Wilhelm Kreis, Soldatenburg presso la Vistola (Varsavia), schizzo (KREIS 1941, p. 132).

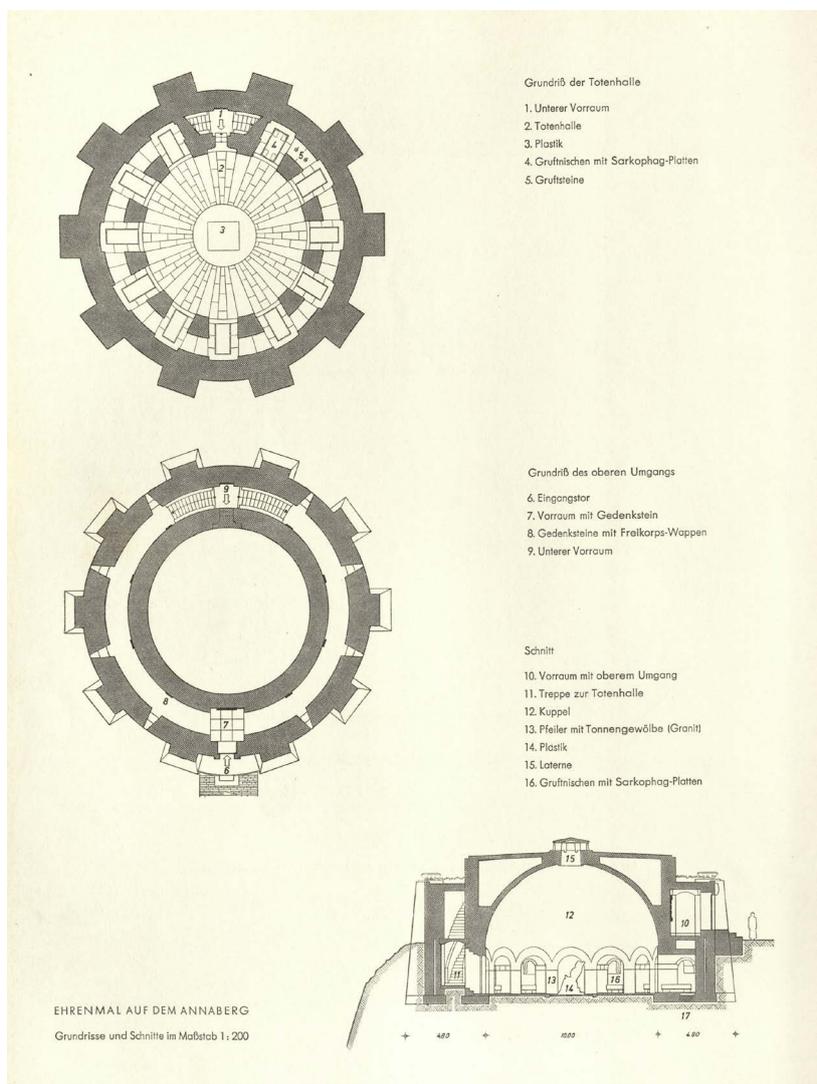
Fig. 7. Varsavia, Soldatenburg presso la Vistola (STEPHAN 1944, p. 80).



via, a differenza del mausoleo, la cappella non è sormontata da una cupola ma da una copertura piana.

In un articolo del 1941 pubblicato sulla rivista «Die Kunst in Deutschen Reich», Kreis presenta alcuni suoi schizzi per memoriali (*fig. 6*) e, dopo un'intro-

Fig. 8. Annaberg, Freikorps-Ehrenmal, pianta e sezione («Die Kunst im Dritten Reich», maggio 1939, p. 134).



duzione di Albert Speer, descrive il suo metodo progettuale, basato sull'incontro tra le forme della tradizione e il *genius loci*. Le suggestioni più importanti per i suoi progetti nascerebbero durante i suoi sopralluoghi nei campi di battaglia, poiché solo un «approfondimento spirituale dei grandi e violenti eventi storici» può ispirare l'anima dell'artista e mettere in moto la sua mano⁴³. Uno dei progetti che ricordano Castel del Monte è il *Soldatenburg* presso la Vistola (Varsavia), del 1941: un imponente monumento circolare circondato da torri e immerso nella natura, che a sua volta ricorda il precedente progetto di Kreis per il *Bismarkdenkmal am Rhein* del 1910. Nel monumento del 1941, la merlatura esalta il carattere militare della costruzione. Questo progetto, che è rimasto sulla carta, è stato pubblicato più volte su libri e riviste del partito a supporto della propaganda di regime (fig. 7).

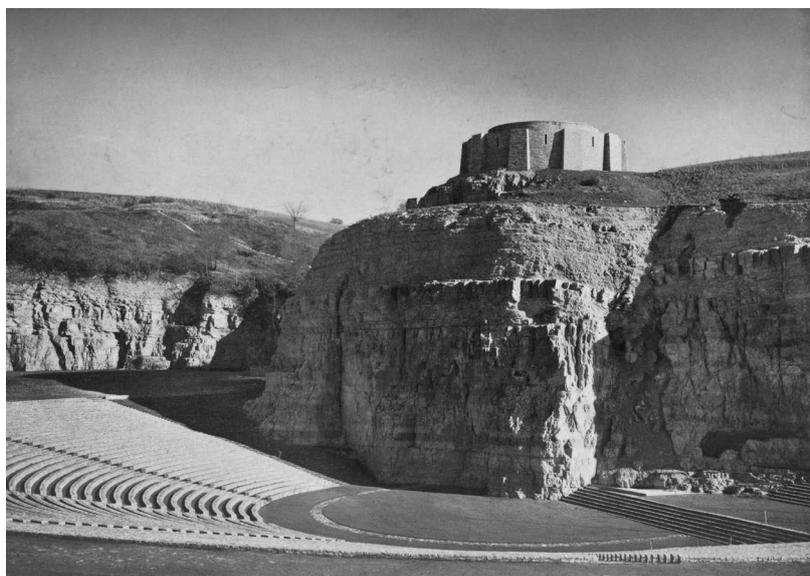
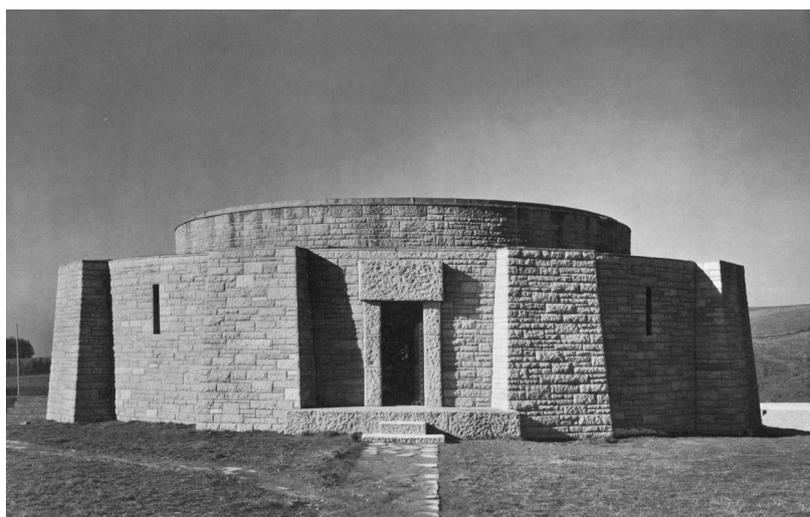


Fig. 9. Annaberg, Freikorps-Ehrenmal, vista della collina («Die Kunst im Dritten Reich», marzo 1939, p. 104).

Fig. 10. Annaberg, Freikorps-Ehrenmal, vista in corrispondenza dell'ingresso («Die Kunst im Dritten Reich», marzo 1939, p. 105).



Infine, un altro monumento della stessa serie, progettato e realizzato dall'architetto Robert Tischler negli anni Trenta, ripropone gli stessi motivi, anche se con leggere varianti: pianta circolare, cupola ribassata, carattere di roccaforte, muri spessi, elementi come torri o contrafforti tutt'intorno e un'ornamentazione ridotta ed essenziale. Con i monumenti di Kreis ha inoltre in comune la posizione elevata sul paesaggio, intesa come parte integrante del progetto. Questo monumento è il *Freikorps-Ehrenmal* sulla Annaberg in Slesia, oggi Polonia, pubblicato nel 1939 sulla rivista «Die Kunst im Dritten Reich» e descritto come «qualcosa di più di un'arte monumentale e cimiteriale tradizionale»: una vera e propria tomba di guerra, «documento di un tempo duro e di sacrificio»⁴⁴.

Il memoriale di Tischler ricorda Castel del Monte per la sua pianta centrale e gli elementi perimetrali nonché per la sua posizione in cima a una collina. L'edificio è stato concepito come meta di pellegrinaggio, raggiungibile a piedi attraversando la campagna, caratteristica che ricorda ancora una volta Castel del Monte e, in generale, i castelli federiciani del Sud Italia (*figg. 8-10*)⁴⁵.

Nonostante le differenze anche significative fra un monumento e l'altro, alcuni temi e motivi ricorrenti caratterizzano queste architetture della memoria: la semplicità e l'austerità delle forme, la forte connotazione simbolica, lo stretto legame con il paesaggio, la scelta di materiali durevoli e, infine, il richiamo a modelli del passato ritenuti adatti a celebrare gli eroi della nazione.

▪ *Conclusioni*

Una delle questioni più discusse e controverse relative al nazismo è quella della sua continuità. Sebbene la Prima e la Seconda Guerra Mondiale, con le loro devastanti conseguenze politiche e umane, abbiano rappresentato due cesure radicali nella storia europea, esiste sia una continuità fra l'epoca guglielmina e l'era nazista, sia una continuità fra l'era nazista e la Repubblica Federale tedesca. Come è stato osservato, si tratta una continuità ambivalente che oscilla fra elaborazione e rimozione⁴⁶.

I monumenti tedeschi a Tobruk, in Libia (1954-1955) ed El Alamein, in Egitto (1956-1959), costruiti per commemorare le migliaia di soldati tedeschi caduti nelle famose battaglie africane⁴⁷, con le loro strutture ermetiche e il loro carattere di fortezza richiamano i concetti commemorativi del Terzo Reich rappresentando una forte linea di continuità fra due epoche che si suole separare con la locuzione "anno zero" come sinonimo di nuovo inizio e tabula rasa⁴⁸. Entrambi i monumenti, progettati da Robert Tischler, sono disegnati sul modello dei castelli Hohenstaufen pugliesi e siciliani.⁴⁹ Il memoriale di Tobruk ha una pianta quadrata con quattro torri angolari circolari che ricorda i castelli federiciani siciliani, in particolare il Castello Ursino di Catania e il Castello Maniace di Siracusa. Il memoriale di El Alamein, una fortezza in pietra arenaria a picco sul mare, ha una pianta ottagonale circondata da torri con una corte centrale che nel disegno complessivo e nello schema geometrico fa riferimento a Castel del Monte (*fig. 11*). Significativamente, anche il sacrario italiano a El Alamein, progettato da Paolo Caccia Dominioni nel 1954-58, richiama con la sua struttura esagonale un prototipo federiciano: la torre di Federico II a Enna.

La ricezione dei monumenti medievali italiani attraversa molti decenni di storia tedesca e, pur assumendo significati e caratteristiche diversi, presenta evidenti continuità nella politica e nell'estetica della memoria, come dimostra la fortuna critica dei castelli medievali del Sud Italia in contesti storici diversi come il guglielminismo, il nazismo e il dopoguerra. Il fatto che i memoriali di guerra tedeschi degli anni Cinquanta incarnino lo stesso simbolismo imperiale usato dai



Fig. 11. El Alamein, sacrario militare tedesco (CONTE 2012, p. 118).

nazisti è stato interpretato come «testimonianza di una persistenza anacronistica, ma politicamente molto forte»⁵⁰.

In questo contributo ho cercato di dimostrare come il Medioevo sia stato evocato, relazionato al presente e usato per sviluppare il linguaggio architettonico monumentale del regime. Ma quale Medioevo? Questa domanda, che Umberto Eco pone in una relazione tenuta nel 1983, spinge a riflettere sulla molteplicità dei modi di «sognare il medioevo» – dal sogno di barbarie e forza trionfante incarnato dalla Tetralogia wagneriana al Medioevo delle identità nazionali risorgimentali – nonché sui tanti significati che il Medioevo assume nei diversi contesti storici. Nel caso in esame si tratta della ricezione fortemente ideologizzata di un'eredità del passato che viene appropriata e strumentalizzata in chiave politica. «Quindi – per concludere con le parole di Eco – lunga vita al Medioevo e al suo sogno, purché non sia un sonno della ragione. Di mostri ne abbiamo generati abbastanza»⁵¹.

▪ NOTE

¹ <<http://whc.unesco.org/en/list/788>>, <<https://whc.unesco.org/en/list/398>> [7/12/2020].

² PIAZZA 2020.

³ CHERICI 1933. Nel 1936 Castel del Monte viene inserito nell'elenco dei monumenti italiani «di grande interesse artistico e storico» (R. D. n. 2091 del 27 ottobre 1936, Gazzetta Ufficiale del regno d'Italia n. 289, p. 3619).

⁴ NERDINGER 1994, p. 10.

⁵ Sui monumenti di guerra e i cimiteri dei soldati tedeschi costruiti in Europa e in Africa fra il 1920 e il 1970 si veda il recente volume di Marco Mulazzani (MULAZZANI 2020). Sia Mulazzani che altri autori (NERDINGER 1994; FUHRMEISTER, KAPPEL 2017) hanno evidenziato l'importanza dei castelli federiciani e del Mausoleo di Teodorico nella formazione del tipo architettonico del *Totenburg*. Questo contributo analizza le motivazioni materiali e ideali che hanno fatto di questi edifici medievali i modelli privilegiati per i monumenti ai caduti di guerra tedeschi nel particolare contesto storico del Nazionalsocialismo.

⁶ Nel suo volume *Die Wandmosaiken von Ravenna*, Julius Kurth asserisce che nelle chiese costruite sotto Teodorico – il battistero degli Ariani e la basilica di S. Apollinare Nuovo – si riscontrano tracce del «nazionalismo tedesco» (KURTH 1912, p. 132) e che la singolare simbologia cromatica della decorazione musiva parietale con la scena del giudizio in S. Apollinare Nuovo mostra «tratti eminentemente germanici» (ivi, p. 167). Di un anno successivo è lo studio di Max Händel sul Mausoleo di Teodorico, intitolato *Untersuchungen über den Ursprung des Zangenfrieses am Grabmale des Theoderich zu Ravenna* e dedicato al fregio «paleocristiano-germanico» che decora la parte sommitale dell'edificio (HÄNDEL 1913, p. XIII).

⁷ HEIDENREICH 1941, p. 3.

⁸ Ravenna è descritta come la città che in passato è stata «la capitale dell'impero italico della nazione germanica» (*ibidem*).

⁹ Ivi, p. 14.

¹⁰ Ivi, p. 16. Sulla base di una interpretazione strumentale della fascia decorativa di coronamento del mausoleo, caratterizzata dal motivo «goto» a tenaglia, già nel 1931 questo edificio

viene considerato «la più nobile testimonianza tra le sepolture degli eroi germanici» (cit. in MULAZZANI 2020, p. 37).

¹¹ Ivi, p. 17.

¹² EDSCHMID 1933, p. 397.

¹³ Secondo la voce narrante, la singolare forma ottagonale del castello era qualcosa di completamente nuovo, una vera e propria «rivoluzione architettonica», una «audacia» che nessun architetto dell'epoca avrebbe mai osato, dunque la prova che l'ideatore e «progettista» del castello fosse l'imperatore stesso (*ibidem*).

¹⁴ GREGOROVIVUS 1997, pp. 680-681.

¹⁵ BRANDS 2001.

¹⁶ Ivi, p. 251.

¹⁷ KRAUS, OBERMAIR 2019.

¹⁸ HARMS 1943, p. 110.

¹⁹ Ivi, p. 112.

²⁰ KAPPEL 2013.

²¹ WILLEMSSEN 1944, p. 86.

²² Il progetto per la *Stadtkrone* di Linz è un esempio della trasposizione di questo concetto in un assetto urbano. La proposta di Giesler per la riqualificazione di Linz, che faceva parte del piano di Hitler di trasformare questa città nel centro culturale del Terzo Reich, era uno dei progetti preferiti dal Führer (FRÜCHTEL 2008, p. 284 ss.).

²³ TAUT 1919.

²⁴ GIESLER 1988, p. 25. Il termine *Krone* con riferimento a Castel del Monte si trova anche in EDSCHMID 1933 (p. 396).

²⁵ GIESLER 1988.

²⁶ Sui significati mistici e simbolici attribuiti alla pianta centrica e alla cupola cfr. HAUTECOEUR 2006 (in particolare pp. 153 e 363 sul Mausoleo di Teodorico).

²⁷ Sul concetto di *Materialikonographie* e sul ruolo del materiale nella storia del monumento nel periodo compreso fra la Repubblica di Weimar e il Nazionalsocialismo, cfr. FUHRMEISTER 2001a; BOHDE 2008, pp. 196-197.

²⁸ Lo storico dell'arte Alfred Stange, dal 1933 membro del NSDAP, scrive nel 1940 un testo sul significato dei materiali (legno, metallo e pietra) nell'arte tedesca (STANGE 1940).

²⁹ EVERS 1939, pp. 63ff. Su Evers si veda FUHRMEISTER 2005.

³⁰ EDSCHMID 1933, pp. 399-400.

³¹ Sulla cupola monolitica del mausoleo cfr. TABARRONI 1973.

³² HEIDENREICH 1941, pp. 14-15.

³³ MITTIG 2001, p. 259. Sul rapporto fra il mito dei Teutoni e l'identità tedesca nell'arco di tempo compreso fra il 1842 e il 1933, si veda EHRINGHAUS 1996 (con riferimento al Mausoleo di Teodorico pp. 61-68).

³⁴ EVERS 1939, p. 42.

³⁵ Ivi, p. 62. Come ha osservato Sybille Ehringhaus, tra la fondazione del Reich nel 1871 e l'inizio della dittatura nazionalsocialista il Mausoleo di Teodorico ha giocato un ruolo fondamentale come monumento "identitario". Di conseguenza, la critica artistica tedesca ha spostato l'attenzione dai modelli romani agli elementi considerati genuinamente tedeschi, come la cupola monolitica e il fregio (EHRINGHAUS 1996).

³⁶ HÄNDEL 1913.

³⁷ EVERS 1939, p. 41.

³⁸ FUHRMEISTER 2001b.

³⁹ BÖCK 2017.

⁴⁰ MAI 1994, p. 31.

⁴¹ PREISS 1927.

⁴² KREIS 1944, p. 5.

⁴³ KREIS 1941, p. 135.

⁴⁴ Un articolo dedicato a *Deutsche Ehrenmale* è stato pubblicato in «Die Kunst im Dritten Reich» (marzo e maggio 1939). Gunnar Brands spiega il significato e lo scopo ultimo di questo tipo di edificio e la sua iconografia specifica, che consiste nel legittimare l'idea che i soldati caduti durante la guerra siano morti di una morte sacrificale: «The iconography of cemeteries and memorials aimed to establish the war as a meaningful, even sacred event, where death was masked by a design that subordinated reality to an overriding purpose. In order to legitimize the war experience, the cult of the fallen soldier became

central to postwar politics and to the process of shaping a national identity in Germany between 1918 and 1933» (BRANDS 2001, p. 215). Su Wilhelm Kreis vedi anche BRANDS 1997.

⁴⁵ Nella rivista «Mitteilungen und Berichte vom Volksbund Deutsch Kriegsgräberfürsorge» (1940), il cimitero militare tedesco di Quero sul Piave, dove riposano i caduti dell'armata tedesca e austro-ungarica della Prima Guerra Mondiale, è accostato visivamente al castello di Lagopesole in Puglia per la sua posizione scenografica in cima alla collina («Mitteilungen und Berichte vom Volksbund Deutsch Kriegsgräberfürsorge», 20 (1940), da BRANDS 2001, p. 233). Sul memoriale di Quero cfr. TONEGUZZI 2019.

⁴⁶ Sulla continuità fra nazismo e dopoguerra cfr. NERDINGER 2015.

⁴⁷ VOLKSBUND DEUTSCHE KRIEGSGRÄBERFÜRSORGE E. V. 1961.

⁴⁸ Sui Totenburgen di Tobruk ed El Alamein cfr. KAPPEL 2017. Per un inquadramento storico, bibliografico e archivistico sul tema dei cimiteri di guerra dal 1918 al 1989 si rimanda al numero speciale di «RIHA Journal» intitolato *War Graves, War Cemeteries, and Memorial Shrines as a Building Task (1914 to 1989). Die Bauaufgabe Soldatenfriedhof/Kriegsgräberstätte zwischen 1914 und 1989*, a cura di Christian Fuhrmeister e Kai Kappel (FUHRMEISTER, KAPPEL 2017).

⁴⁹ Sullo spirito di continuità che caratterizza i monumenti e i cimiteri di guerra tedeschi del secondo dopoguerra (di Robert Tischler e non solo) cfr. MULAZZANI 2020 (in particolare pp. 190-126).

⁵⁰ KAPPEL 2017.

⁵¹ Relazione al convegno *Il sogno del Medioevo* tenutosi nel novembre del 1983. Gli atti del convegno (San Gimignano, 11-12 novembre 1983) sono stati pubblicati in *Il sogno del medioevo. Il revival del Medioevo nelle culture contemporanee*, «Quaderni Medievali», 21, giugno 1986 (ECO 1986, p. 200).

▪ BIBLIOGRAFIA

BÖCK 2017

Böck, K., 'Bollwerk des Deutschtums im Osten': Das Freikorpsbrennmal auf dem Annaberg/Oberschlesien, in «RIHA Journal», 0161, 27 Giugno 2017

<<http://www.riha-journal.org/articles/2017/0150-0176-special-issue-wargraves/0160-boeck>> [7/12/2020]

BOHDE 2008

Bohde D., *Kulturhistorische und ikonographische Ansätze in der Kunstgeschichte im Nationalsozialismus*, in Peters O., Heftrig R., Schellewald B. (a cura di), *Kunstgeschichte im 'Dritten Reich': Theorien, Methoden, Praktiken*, Berlino 2008, pp. 189-204

BRANDS 1997

Brands, G., *Bekenntnisse eines Angepassten. Der Architekt Wilhelm Kreis als Generalbaurat für die Gestaltung der deutschen Kriegerfriedhöfe*, in Kuder U. (a cura di), *Architektur und Ingenieurwesen zur Zeit der nationalsozialistischen Gewaltherrschaft 1933-1945*, Berlino 1997, pp. 124-156

BRANDS 2001

Brands G., *From World War I cemeteries to the Nazi 'Fortresses of the dead'. Architecture, heroic landscape, and the quest for national identity in Germany*, in Wolschke-Bulmahn J. (a cura di), *Places of commemoration: search for identity and landscape design*, Washington 2001, pp. 215-256

CHIERICI 1933

Chierici G., *Castel del Monte (XIII secolo)*, in *I monumenti d'Italia*, Reale Accademia d'Italia, Roma 1933

CONTE 2012

Conte M., *Il Sacrario di El Alamein. Il recupero della memoria del sacrario militare e del suo ideatore Paolo Caccia Dominioni*, Fidenza (PR) 2012

ECO 2013

Eco U., *Dieci modi di sognare il Medioevo*, in «Quaderni Medievali», 21, 1986, pp. 187-200

EDSCHMID 1933

Edschmid K., *Das Südreich. Roman der Germanenzüge*, Berlino-Lipsia-Vienna 1933

EHRINGHAUS 1996

Ehringhaus S., *Germanen Mythos und deutsche Identität. Die Frühmittelalter-Rezeption in Deutschland 1842-1933*, Weimar 1996

EVERS 1939

Evers H. G., *Tod, Macht und Raum als Bereiche der Architektur*, Monaco di Baviera 1939

FRÜCHTEL 2008

Früchtel M., *Der Architekt Hermann Giesler. Leben und Werk (1898-1987)*, Monaco di Baviera 2008

FUHRMEISTER 2001a

Fuhrmeister C., *Beton, Klinker, Granit. Material, Macht, Politik. Eine Materialikonographie*, Berlino 2001

FUHRMEISTER 2001b

Fuhrmeister C., *Die 'unsterbliche Landschaft', der Raum des Reiches und die Toten der Nation*, in «Kritische Berichte», 29, 2001, 2, pp. 56-70

- FUHRMEISTER 2005
Fuhrmeister C., *Optionen, Kompromisse und Karrieren. Überlegungen zu den Münchener Privatdozenten* Hans Gerhard Evers, Harald Keller und Oskar Schürer, in Doll N., Fuhrmeister C. (a cura di), *Kunstgeschichte im Nationalsozialismus*, Weimar 2005, pp. 219-242
- FUHRMEISTER, KAPPEL 2017
Fuhrmeister C., Kappel K. (a cura di), *War Graves, War Cemeteries, and Memorial Shrines as a Building Task, 1914-1989*, in «RIHA Journal», 0150, 27 Giugno 2017
<<http://www.riha-journal.org/articles/2017/0150-0176-special-issue-war-graves/0150-fuhrmeister-kappel>> [7/12/2020]
- GIESLER 1988
Giesler H., *Nachtrag aus unveröffentlichten Briefen und Schriften*, Essen 1988
- GREGOROVIVUS 1997
Gregorovius F., *Wanderjahre in Italien*, con introduzione di Krufft H. W., Monaco di Baviera 1997 [5 voll., ed. orig. Stoccarda 1856-1877]
- HÄNDEL 1913
Händel, M., *Untersuchungen über den Ursprung des Zangenfrieses am Grabmale des Theoderich zu Ravenna*, Darmstadt 1913
- HARMS 1943
Harms G., *Die staufischen Burgen unter Friedrich II.*, in «Die Kunst im Deutschen Reich», Giugno 1943, pp. 102-112
- HAUTECOEUR 2006
Hautecoeur L., *Mistica e architettura. Il simbolismo del cerchio e della cupola*, ed. a cura di Bilancioni G., Torino 2006, ed. orig. *Mystique et Architecture, symbolisme du cercle et de la coupole*, Parigi 1954
- HEIDENREICH 1941
Heidenreich R., *Das Grabmal Theoderichs zu Ravenna*, Bonn 1941
- KAPPEL 2013
Kappel K., *Between National Appropriation and European Cultural Heritage. The Photographic Depiction of Castel del Monte*, in Großmann G. U., Krutisch P. (a cura di), *Atti del convegno The Challenge of the Object, 33rd Congress of the International Committee of the History of Art, 15-20 luglio 2012, Norimberga 2013*, Vol. 3, pp. 784-788
- KAPPEL 2017
Kappel, K., *Die Totenburgen von Tobruk und El Alamein – strategische Memorialarchitektur für die Bundesrepublik*, in «RIHA Journal», 0161, 27 Giugno 2017
<<http://www.riha-journal.org/articles/2017/0150-0176-special-issue-war-graves/0161-kappel>> [7/12/2020]
- KRAUS, OBERMAIR 2019
Kraus C., Obermair H. (a cura di), *Mythen der Diktaturen. Kunst in Faschismus und Nationalsozialismus*, Schloss Tirol 2019
- KREIS 1941
Kreis W., *Zu meinen Skizzen*, in «Die Kunst im Deutschen Reich», luglio 1941, pp. 130-145
- KREIS 1944
Kreis W., *Soldatengräber und Gedenkstätten*, Monaco di Baviera 1944

- KURTH 1912
Kurth J., *Die Wandmosaiken von Ravenna*, Monaco di Baviera 1912
- MITTIG 2001
Mittig H.-E., *Antikebezüge nationalsozialistischer Propagandaarchitektur und -skulptur*, in Näf B. (a cura di), *Antike und Altertumswissenschaft in der Zeit von Faschismus und Nationalsozialismus*, Mandelbachtal-Cambridge 2001, pp. 245-265
- MULAZZANI 2020
Mulazzani, M., *La foresta che cammina. Le sepolture dei soldati tedeschi 1920-1970*, Milano 2020
- NERDINGER 1994
Nerdinger W., *Wilhelm Kreis – Repräsentant der deutschen Architektur des 20. Jahrhunderts*, in Nerdinger W., Mai E. (a cura di), *Wilhelm Kreis. Architekt zwischen Kaiserreich und Demokratie, 1873-1955*, Monaco di Baviera 1994, pp. 9-28
- NERDINGER 2015
Nerdinger W., con Hockerts H. G., Krauss M., Longerich P., Grdanjski M., Eisen M., *München und der Nationalsozialismus. Katalog des NS-Dokumentationszentrums München*, Monaco di Baviera 2015
- PIAZZA 2020
Piazza V. (a cura di), *Il mausoleo di Teodorico. Non solo sassi. Un singolare percorso dentro al cuore degli Ostrogoti*, Santarcangelo di Romagna 2020
- PREISS 1927
Preiß A., *Wilhelm Kreis*, Berlino 1927
- STANGE 1940
Stange A., *Die Bedeutung des Werkstoffes in der deutschen Kunst*, Bielefeld-Leipzig 1940
- STEPHAN 1944
Stephan, H., *Wilhelm Kreis*, Oldenburg 1944
- TABARRONI 1973
Tabarroni G., *La cupola monolitica del mausoleo di Teodorico. Problemi tecnici e interpretativi*, in «Felix Ravenna», 4. Ser. 5/6, 105/106 (1973), pp. 119-142
- TAUT 1919
Taut B., *Die Stadtkrone*, Jena 1919
- TONEGUZZI 2019
Toneguzzi G., *Il Totenburg di Quero: Dunkle, wie mit Blut getränkt. Scuro, come inzuppato di sangue*, in D'Amelio M.G. (a cura di), *Per non dimenticare. Sacrari del Novecento*, Roma 2019, pp. 77-89
- VOLKSBUND DEUTSCHE KRIEGSGRÄBERFÜRSORGE E. V 1961
Volksbund Deutsche Kriegsgräberfürsorge e. V., *Deutsche Kriegsgräberfürsorge. Aufgaben und Dienst*, vol. 1 (*Kriegsgräberstätten in Nordafrika*), Kassel 1961
- WILLEMSSEN 1944
Willemsen C. A., *Apulien. Land der Normannen, Land der Staufer*, Lipsia 1944